

## Guido Zordan: tre progetti per il centro storico di Mestre

a cura di Brigida Pagani

Le città sono per loro natura dei prodotti non finiti. L'insieme delle parti che le compongono è infatti aperto a continue rigenerazioni di usi e di significati che coinvolgono anche quelle più stabili e assestate: i centri storici. Naturalmente non tutti questi hanno un uguale grado di assestamento. Alcuni infatti, come ad esempio quello di Mestre, a causa di incuria, distruzioni e sconvolgimenti, appaiono compromessi al punto da risultare non solo poco attraenti e inospitali, ma incapaci di trasmettere con sufficiente chiarezza i messaggi di cui sono portatori.

La città di Mestre, all'inizio del Cinquecento è un organismo urbano ben organizzato e articolato, dotata di una cinta muraria ancora integra, di borghi formati sulle strade che si dipartono dalle sue tre porte, di un piccolo porto fluviale sul Marzenego, di un porto canale sulla fossa Gradeniga, di due logge, di una Provvederia, di parecchie chiese, di alcuni conventi, di un ospedale gestito da una confraternita. Insomma, un organismo urbano ben organizzato e abbastanza articolato, che, dopo di allora per circa due secoli, non solo rimarrà privo di significative rigenerazioni, ma andrà progressivamente perdendo il principale segno distintivo della sua immagine: le mura. Questa perdita non troverà in seguito risarcimenti di pari forza strutturante e finirà per scompaginare il senso delle relazioni spaziali tra piazza Ferretto, Torre civica e via Palazzo, che costituiscono la parte più significativa del centro storico.

La prima, che fu il più importante borgo esterno della città murata medievale, è il luogo maggiormente frequentato della terraferma veneziana e il ceppo unificante di un'identità urbana molto articolata e contraddittoria.

La seconda, che conserva al proprio interno, ignota ai più, l'ultima porta sopravvissuta alla progressiva distruzione della cinta difensiva, è il simbolo della città.

La terza infine è la strada, protetta un tempo dalle mura, che in maggiore misura conserva la dimensione e l'immagine passate di Mestre.

Piazza, Torre e strada, per effetto delle trasformazioni succedutesi nel tempo, hanno smarrito il senso del loro originario rapporto.

Così osservando la Torre dalla piazza e immaginandola ancora affiancata da mura, si ha l'impressione di stare dentro e non fuori la città da loro difesa.

L'opposto avviene invece ripetendo l'esperienza da via Palazzo. E dunque, nella percezione del nucleo originario della città, si è determinata un'inversione di senso che i progetti qui presentati hanno inteso correggere in virtù di

un'integrazione che si è avvalsa dei seguenti accorgimenti:

- il primo consiste nel distinguere nettamente materiali, colori e luci di piazza Ferretto e via Palazzo associando quelli freddi al senso di "esterno" e quelli caldi al senso di "interno";
- il secondo, consiste in un disegno della piazza che, pur tenendo conto della Torre, è a questa molto meno riferito di quello di via Palazzo;
- il terzo accorgimento infine consiste nella restituzione alla città della Torre, nel

*Fig. 1 - Immagine zenitale con la sequenza di via Palazzo, Torre civica, piazza Ferretto, tratta da Venezia forma urbis. 2. Mestre. Il fotopiano a colori del centro storico in scala 1:500, Comune di Venezia-Marsilio, Venezia 1985*



suo significato originario di porta, in un primo momento apprezzabile soltanto dall'interno (oggi precluso al pubblico) e successivamente anche da via Palazzo dopo che, verso di questa, sarà stato abbattuto un edificio dei primi anni sessanta, come previsto dalla variante al PRG per il centro storico di Mestre.

Il rafforzamento del legame via Palazzo-Torre si avvale anche della progettazione di una scala esterna a quest'ultima, pensata con una doppia finalità: quella di evocare l'antico confidenziale rapporto tra l'interno della città e le sue mura scomparse (le scale di accesso a queste e alle loro porte erano infatti nel medioevo in molti casi a vista) e quello di suscitare in chi la guarda l'idea di una sorta di contrapposizione della scala stessa nei riguardi della piazza.

### Progetto di riqualificazione e di arredo urbano di piazza Ferretto

- progetto: Guido Zordan.
- collaboratori: Paolo Miotto (coordinatore del lavoro d'équipe), Luca Nanni, Fabrizio Cattaruzza, Rinaldo Tonus, Roberto Zordan, Paolo Ceccon
- sistemazioni idrauliche e organizzazioni reti tecnologiche: Sandro Stevanato
- calcoli strutturali: Giovanni Cocco
- progetto elettrificazione: Elettrostudio sas
- consulenti: Pasquale Morroi (agibilità handicappati), Fabio Licenza (materiali lapidei), Franco Franchin (illuminazione)
- direttore dei lavori: Salvatore Vento
- assistente dei lavori: Marco Discardi
- imprese appaltatrici: Consorzio Ravennate delle cooperative di produzione e di lavoro
- imprese subappaltatrici:
- posa: Sebina porfidi
- opere di elettrificazione: Pillon Silvio & C. srl
- opere in ferro: Patron Ennio, I.M.F.
- edicole: Impresa Bacciolo
- costo di realizzazione piazza: lire 7.700.000.000
- costo di realizzazione edicole: lire 287.000.000
- ultimazione del progetto: 1994
- realizzazione: 1995-97

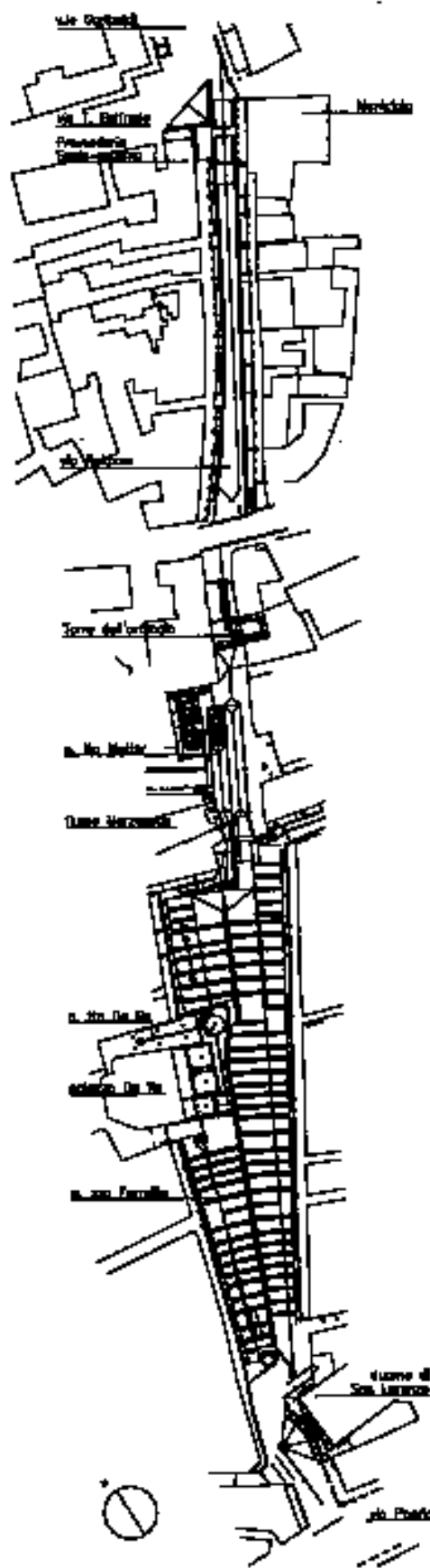
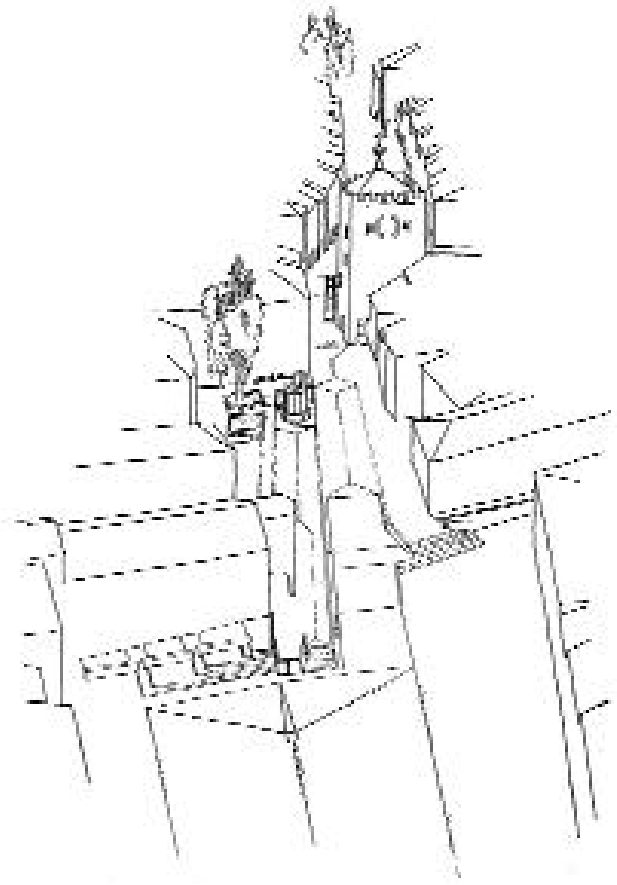


Fig. 2 - Piazza Ferretto, Torre civica, via Palazzo, planimetria generale



*Fig. 3 - Vista dalla Torre civica*



*Fig. 4 - Schizzo prospettico verso la Torre*



*Fig. 5 - Vista notturna*



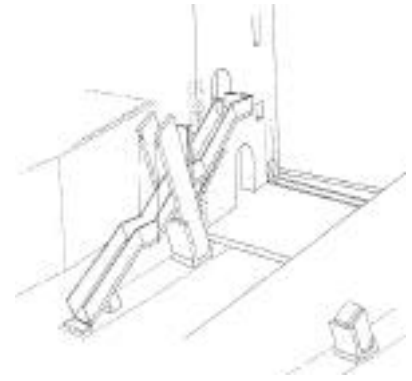
6



7



8



9

### Progetto di recupero Torre civica

- progetto: Guido Zordan
- collaboratori: Giovanni Galli, Tobia Zordan, Fabrizio Cattaruzza, Roberto Zordan
- indagini sui materiali: Emanuele Armani
- calcoli strutturali: Francesco Zaupa
- collaboratori: Massimiliano Oro, Tobia Zordan
- progetto elettrificazione: Elettrostudio sas
- costo di realizzazione: lire 2.200.000.000
- ultimazione del progetto: 1999
- realizzazione: in corso

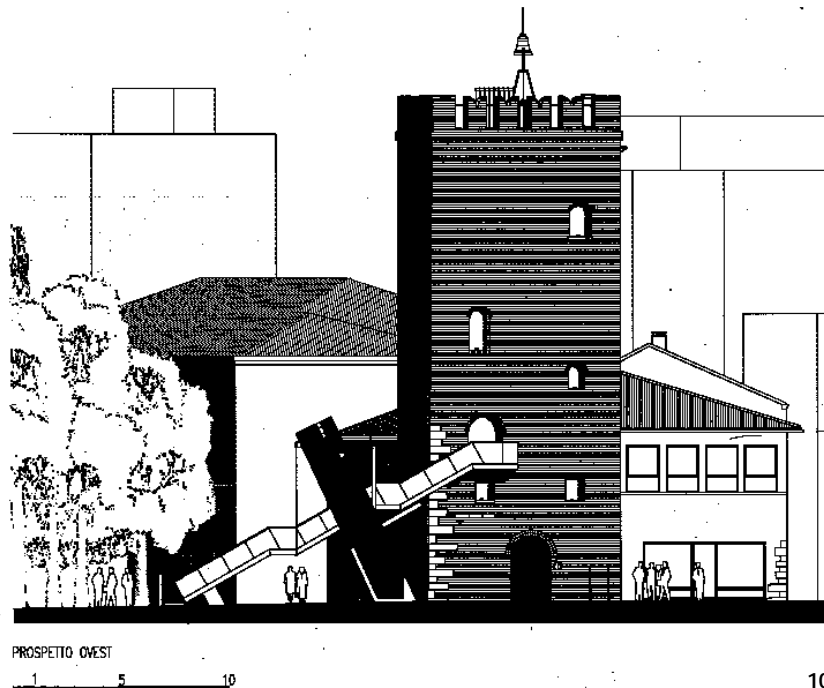
Fig. 6 - Hans Memling, La misurazione del vino importato nella Kranplats (piazza della gru), particolare del trittico di San Giovanni, 1474-79 circa, Bruges

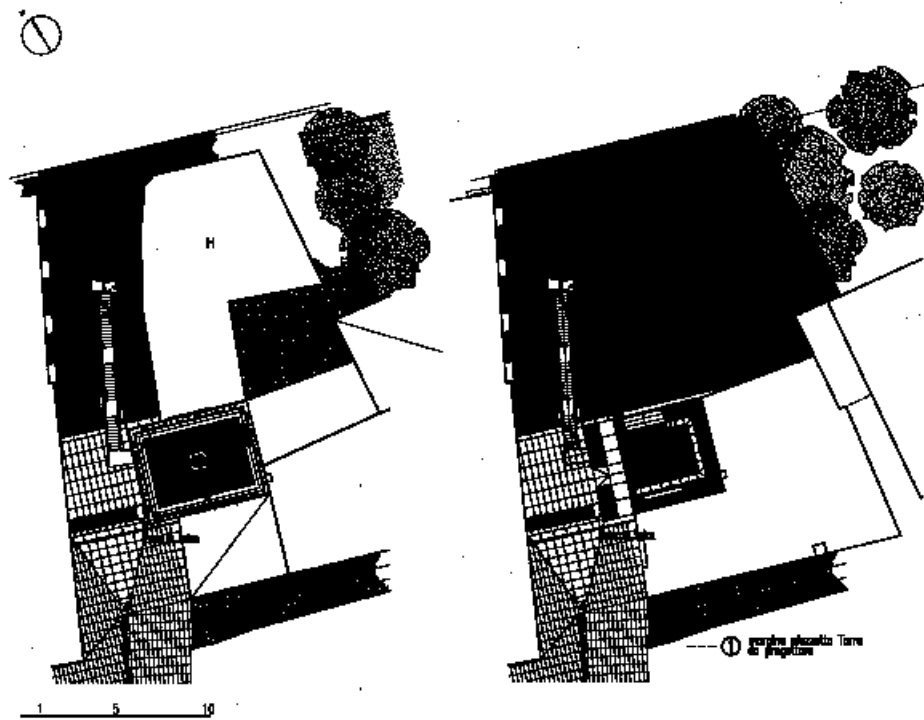
Fig. 7 - Agostino Ramelli, Ponte meccanico, seconda metà del Cinquecento

Fig. 8 - Maestro del Retablo di Sant'Agostino, San Luca ritrae la Madonna col Bambino, 1487 circa, Norimberga, particolare. Sullo sfondo una torre-porta con una scala esterna

Fig. 9 - Scala esterna: schizzo prospettico

Fig. 10 - Prospetto senza l'edificio H (vedi fig. 11)





11

12

Fig. 11 - Planimetria generale di progetto riferita al contesto esistente

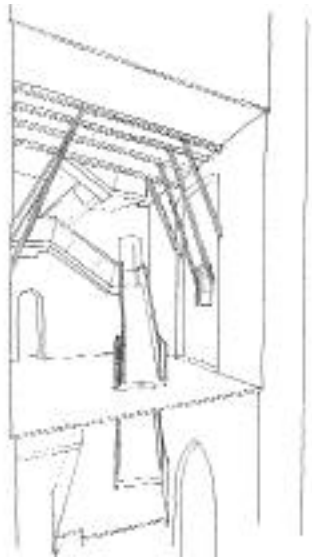
Fig. 12 - Planimetria generale di progetto riferita alla situazione risultante dall'abbattimento dell'edificio H prevista dalla variante al PRG per il centro storico

Fig. 13 - Modello di studio

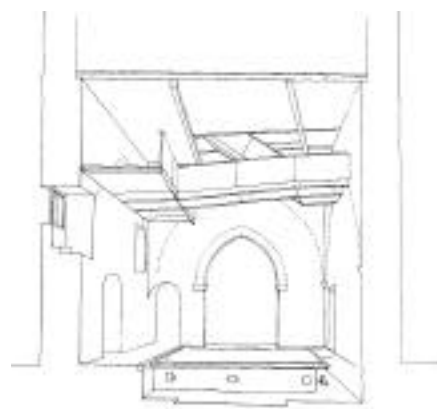
Figg. 14-15 - Schizzi di progetto dell'interno



13



14



15



Fig. 16 - Vista dal portico del municipio

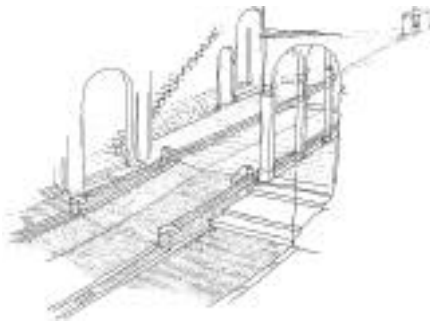


Fig. 17 - Piazzetta del municipio, schizzo prospettico

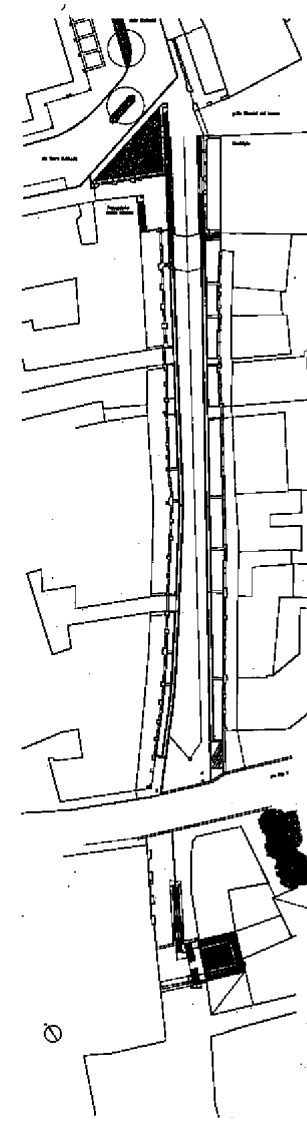


Fig. 18 - Planimetria via Palazzo e Torre civica

### Progetto di riqualificazione e arredo urbano di via Palazzo

- progetto: Guido Zordan
- collaboratori: Paolo Miotto (coordinatore del lavoro d'équipe), Fabrizio Cattaruzza, Luca Nanni
- sistemazione idraulica e organizzazione reti tecnologiche: Sandro Stevanato
- progetto elettrificazione: Elettrostudio sas
- direttore dei lavori: Guido Zordan
- assistente dei lavori: Orlando Rigato
- impresa appaltatrice: Galiazzo srl
- costo di realizzazione: lire 1.391.000.000
- ultimazione del progetto: 1997
- realizzazione: 1998

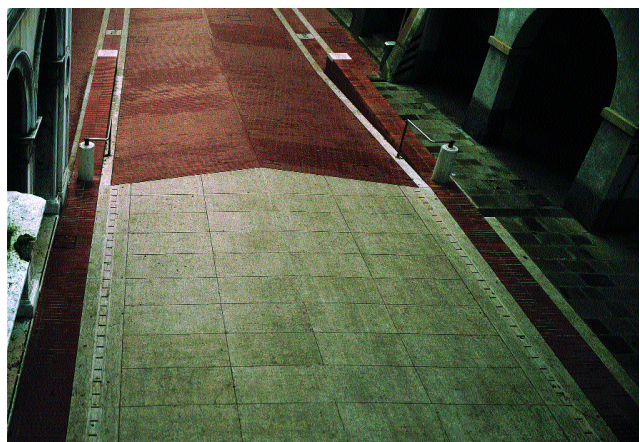


Fig. 19 - Piazzetta del municipio e rampa di raccordo